

## IL RITORNO del Cavaliere

### ELEZIONI

«Il 10 marzo va bene  
Alfano fantastico, ma serve  
tempo per diventare leader»



# L'affondo di Berlusconi

## «Torno per vincere, un altro come me non c'è»

Claudia Guasco

MILANO

Dopo i tentennamenti, l'attesa per i risultati delle primarie del Pd, i vertici con i fedelissimi, Silvio Berlusconi rompe gli indugi. Venerdì la spallata al governo di Mario Monti, ieri l'annuncio del suo ritorno alla competizione politica. A 76 anni, già quattro volte presidente del Consiglio negli ultimi 18 anni, il Cavaliere correrà per la sesta volta alle politiche. E l'intenzione è quella di sbaragliare. «Anche quando facevo sport, lavoravo, studiavo, non sono mai entrato in una gara per un buon posizionamento, ma sempre per vincere».

**ELEZIONI** - All'una e mezza l'elicottero di Berlusconi atterra a Milanello. L'ex premier pranza con il mister Allegri, dà la carica alla squadra in vista della trasferta a Torino e mette la palla al centro: «Per le elezioni è stata indicata la data del 10 marzo. Mi sembra vada bene. Noi con grande senso di responsabilità continueremo ad approvare i provvedimenti che sono già in Parlamento, come la Finanziaria. Poi è giusto che gli italiani tornino a una conduzione che sia diversa da quella di un governo tecnico». Incapace, secondo il Cavaliere, di spinge-



**MILANELLO** Silvio Berlusconi con la parlamentare Maria Rosaria Rossi

re sull'acceleratore della crescita. «Si deve trovare il modo di uscire da questa spirale recessiva che ci preoccupa moltissimo, bisogna cambiare il morale della gente», perché «oggi sono tutti preoccupati e ansiosi: c'è un fattore psicologico che incide molto, si spende meno, le aziende producono poco e hanno esuberanti». Spinto da tutto ciò Berlusconi torna in prima linea: «Intanto dobbiamo fare una campagna elettorale che spieghi agli italiani che se vanno avanti a votare come in passato non c'è soluzione, la Costituzione va cambiata dal momento che non permette la governabilità del Paese». Sulla legge eletto-

rale intravede uno spiraglio per la riforma. «Contiamo che venga modificata prima del voto, c'è tempo sufficiente per farlo. In caso contrario andremo alle urne con l'attuale legge».

**SERVE UN LEADER** - Durante il vertice fiume di mercoledì con lo stato maggiore del partito, l'ex premier ha tirato le somme. Negli ultimi sondaggi Swg, il Pdl è dato attorno al 14 per cento contro il 30,3 per cento del Pd di Pier Luigi Bersani. «Per vincere era opinione di tutti che ci volesse un leader riconosciuto, ma un Berlusconi del '94 non l'abbiamo trovato, l'abbiamo cercato eccome...el ghè no», non c'è. «Ci eravamo



### GIUSTIZIA

*Magistratura  
onnipotente  
e irresponsabile,  
la guardo con  
grandissima paura*

dati una nuova dirigenza con il fantastico Angelino Alfano, ma ci vuole tempo per imporsi come leader». E allora c'è il Cavaliere pronto a farsi avanti, perché «quando in un Paese si confrontano dati di un anno prima e tutti i fondamentali sono negativi la prima domanda è "come mai?", la seconda è "tra un anno andremo avanti con questo trend?". Totalmente fuori luogo, quindi, è l'accusa di irresponsabilità lanciata nei suoi confronti dal leader del Pd. «Bersani ha già cominciato la campagna elettorale. Noi abbiamo al contrario dato prova di grandissima responsabilità quando abbiamo lasciato il go-

### Attacchi verbali

Le esternazioni di Silvio Berlusconi contro la Magistratura



verno poiché veniva attribuita a noi la colpa degli interessi passivi con l'imbroglione dello spread. E io mi sono tirato da parte». Adesso è il momento di tornare nella mischia. Palazzo Chigi, assicura, «non mi è mancato neanche un minuto, ritorno con la disperazione di volermi occupare della cosa pubblica». E avverte gli elettori: «Tutti i voti dati non alla maggior forza dei moderati ma ad altre liste sono inutili e dannosi, sono voti contro se stessi».

**GIUSTIZIA** - Il tema è sempre caldo. «Io guardo alla magistratura con un grandissimo senso di paura - afferma l'ex premier - Siamo nelle mani di una magistratura onnipotente e in questo caso direi irresponsabile. Sono stato condannato per un'evasione fiscale da 3 milioni di euro mentre facevo il presidente del Consiglio, in due anni in cui il mio gruppo ha versato 567 milioni di tasse al fisco. Dopo questa esperienza guardo alla magistratura con grandissimo senso di paura».

© riproduzione riservata

**LA RIFORMA AL SENATO** Il partito minaccia la pregiudiziale di incostituzionalità, intanto i sindaci martedì protestano a Roma

## Taglio Province, il Pdl apre un nuovo fronte

ROMA - Le convulsioni politiche degli ultimi giorni minacciano la conversione in legge del decreto di riordino delle Province, arrivata alle battute finali in Senato e sulla quale il Pdl ha deciso di porre in aula la pregiudiziale di incostituzionalità. Un altro segnale del Pdl di smarcamento dall'esecutivo tecnico, in particolare rispetto ad un provvedimento impopolare. Intanto, mentre il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, esorta il Senato a non inseguire «istanze localistiche», i sindaci coinvolti nella riforma hanno

deciso di manifestare davanti a palazzo Madama martedì a difesa dei loro territori.

Se da una parte, dunque, il lavoro di «limatura» dei due relatori della legge (oltre al pidiellino Filippo Saltamartini c'è Enzo Bianco del Pd) è andato avanti - ieri hanno depositato in Commissione affari costituzionali alcune modifiche, tra cui lo «spacchettamento» in due di quella che inizialmente doveva essere una maxiprovincia Livorno-Lucca-Massa-Pisa - l'intero provvedimento, fortemente voluto dal governo Monti, ri-

schia di saltare se mercoledì, in aula, la pregiudiziale di incostituzionalità del Pdl fosse approvata.

Non è detta però l'ultima parola: «Bisogna aspettare - è l'articolato ragionamento di Saltamartini - perché all'interno della pregiudiziale bisogna capire se la costituzionalità della riforma delle Province passa tramite la Consulta o se a decidere saremo noi in Parlamento. Potremmo decidere o di bocciare il decreto legge, oppure di farlo passare in attesa della pronuncia della Consulta» la quale, ha ricordato,

dovrà esprimersi sul ricorso presentato dalle Regioni». «Valuteremo se mettere la pregiudiziale al voto o meno - ha aggiunto Saltamartini - La poniamo ma potremmo rinunciare al voto. È un'opzione. Che dipende dalla ricaduta che la bocciatura del decreto avrebbe sul piano politico».

Una scelta, dunque, che terrà conto dell'evoluzione della situazione da qui al 12 dicembre. Intanto, però, nel merito, il lavoro della Commissione è andato avanti e proseguirà fino a lunedì prossimo, quando è previsto il voto.



**IRREVOCABILI** Mario Monti annuncia le sue dimissioni non appena votata la legge di stabilità: «Le parole di Alfano sono una sfiducia»

## LA SVOLTA

Il segretario Pdl ha reso  
«impossibile l'ulteriore  
espletamento del mandato»

## IL CAVALIERE

«Frattini mi ha spiegato,  
sono d'accordo con lui»

VARESE - «Franco Frattini è stato il nostro miglior ministro degli Esteri, siamo legati da grande affetto e anche lui è felicissimo del mio ritorno». Silvio Berlusconi non se la prende con l'ex titolare della Farnesina che come pochi altri, in aperto dissenso agli ordini dell'ex premier, ha votato la fiducia al disegno di legge sui costi della politica. «Aveva un impegno personale precedentemente preso - ha spiegato Berlusconi - mi ha spiegato le sue ragioni, le ho condivise». Frattini, in corsa per diventare segretario generale della Nato, ribadisce la fedeltà al premier in carica. «Non mi sento di seguire l'indicazione del gruppo - aveva detto giovedì - La mia visione europea e europeista, mi impedisce di alimentare una fase di instabilità e di rischio per il nostro Paese».

# Monti: il bilancio, poi mi dimetto

*Il premier al Quirinale: le critiche di Alfano sono una sfiducia, si voti la legge di stabilità e vado via*

Mario Stanganelli

ROMA

Le dichiarazioni di venerdì in Parlamento del segretario del Pdl Alfano «costituiscono, nella sostanza, un giudizio di categorica sfiducia nei confronti del governo e della sua linea d'azione», questa la valutazione della situazione che Mario Monti ha fatto ieri sera in un lungo colloquio con Giorgio Napolitano al Quirinale e che, accompagnata dall'annuncio delle «irrevocabili dimissioni» del premier appena approvata la legge di Stabilità, ha dato una violenta accelerazione a una crisi che fino a qualche ora prima era sembrata muoversi al rallentatore.

Arrivato in serata da Cannes - dove aveva preso parte alla World Policy Conference e dove era sembrato non sopravvalutare le conseguenze dello strappo del Pdl - Monti ha ascoltato al Quirinale la relazione sui colloqui avuti dal capo dello Stato con i leader dei partiti che hanno fatto parte della maggioranza di governo. Ma, secondo quanto riferisce il comunicato del Colle, il presidente del Consiglio ha detto di ritenere la successiva dichiarazione di Alfano alla Camera un atto di «categorica sfiducia» che rendeva «impossibile l'ulteriore espletamento del suo mandato». Di qui l'intento di rassegnare le dimissioni. Monti, d'altra parte, riferisce sempre la nota del Quirinale,

## L'ECONOMIA

### Grilli: molto è stato fatto, spero nei mercati

Settimana densa di appuntamenti, quella che si apre domani per i mercati. Osservata speciale resta l'Italia e la sua evoluzione politica dopo la sortita di Berlusconi. «Spero che i mercati continuino ad avere fiducia nel nostro Paese», dice il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, sottolineando «i risultati importanti raggiunti con l'impegno di tutti gli italiani», anche se questo Natale «sarà difficile per tutti». E un altro elemento di tensione con cui Piazza Affari dovrà fare i conti è il rischio di declassamento per il Paese da parte di Standard & Poor's,

«accertare quanto prima se le forze politiche che non intendono assumersi la responsabilità di provocare l'esercizio provvisorio - rendendo ancora più gravi le conseguenze di una crisi di governo, anche a livello europeo - siano pronte a concorrere all'approvazione in tempi brevi delle leggi di stabilità e di bilancio. Subito dopo - conclude la nota - il presidente del Consiglio provvederà, sentito il Consiglio dei ministri, a formalizzare le sue irrevocabili dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica».

Il Pd assicura l'appoggio. «Di fronte all'irresponsabilità della destra che ha tradito l'impegno assunto un anno fa davanti al paese, Monti ha risposto con un

atto di dignità che rispettiamo profondamente», ha detto il segretario Pier Luigi Bersani: «Noi siamo pronti ad operare per l'approvazione nei tempi più rapidi della legge di stabilità».

Poche ore prima di arrivare sul Colle, Monti era a Cannes, la cittadina francese in cui, al G8 di poco più di un anno fa, Silvio Berlusconi veniva messo alle strette dai partner della Ue e iniziava la sua - si è visto in questi giorni solo provvisoria - uscita di scena. Qui il premier era sembrato cogliere l'occasione per tracciare un breve bilancio del suo anno di governo e per fornire alcune basilari rassicurazioni, come quella sulla «gestibilità della situazione», nonostante lo strappo all'interno della

dettato dall'incertezza sull'agenda del prossimo governo. «Standard and Poor's farà quello che vuole», ribadisce d'altronde Grilli; in passato «l'Italia ha avuto un problema di credibilità molto forte», «ma in questi 12 mesi molta strada è stata recuperata». Lo sguardo è però rivolto anche l'Europa con l'Ecofin che torna a riunirsi il 12. I ministri dell'Economia e delle Finanze tenteranno di superare l'impasse sulla supervisione unica delle banche. Mentre giovedì sarà la volta dell'Eurogruppo straordinario. A Bruxelles sul tavolo soprattutto il dossier sulla Grecia.

maggioranza, in quanto «rientrando nella normalità della vita democratica del Paese», soprattutto alla luce del fatto che «i conti sono al sicuro». Cosa che, sosteneva il premier, consentiva di sperare che, nonostante le ultime «increspature» nella maggioranza, il nostro Paese potesse non aver bisogno degli aiuti europei anti-spread.

Seguiva nelle parole di Monti la messa in guardia nei confronti di «un fenomeno» che - per una serie di trasparenti allusioni fatte dal premier con i giornalisti - non pareva arbitrario collegare al ritorno in campo del Cavaliere, e cioè il rischio di «scorciatoie populiste che esiste in molti Paesi europei e anche in Italia», attraverso le quali «si

ricerca il consenso con la presentazione di promesse illusorie». A cui, ha aggiunto il premier, si unisce «la tendenza a non vedere la complessità dei problemi o, forse, a vederla, ma nascondendola ai cittadini elettori facendo leva sui loro interessi immediati e senza spiegare la complessità dei problemi, come io credo faccia parte dei doveri di chi ha responsabilità politiche». Di qui l'avvertimento di «evitare assolutamente che l'Italia ricada nella situazione precedente quando, prima di questo governo, ha rischiato di essere il detonatore che poteva far saltare l'Eurozona». Il professore ricordava alla stampa che il governo in un anno ha fatto riforme che «nessun partito, da solo, avrebbe potuto fare»: «Un anno fa l'Italia si trovava in un momento finanziariamente estremamente delicato, come sottolineato in modo molto pesante e ufficiale proprio qui a Cannes. Poi il governo, il popolo e il Parlamento italiani hanno dato vita a una "strana maggioranza", e così partiti che non si parlavano e che consacravano tutte le loro migliori energie alla delegittimazione reciproca, hanno costruito una grande coalizione che ha saputo uscire da una situazione estremamente grave». Tutte parole, queste, che alla luce degli ultimissimi avvenimenti, assumono il sapore di un amaro rimpianto.

## IL RITORNO del Cavaliere

Paolo Francesconi

MESTRE

Dal Veneto, per ora, voci contrarie al ritorno in campo di Silvio Berlusconi non se ne sentono. Nessun mugugno si leva per l'addio alle tanto strombazzate primarie che il Veneto chiedeva anche per scegliere i candidati da mettere in lista alle Politiche. Nessuno si strappa le vesti per l'accantonamento, magari momentaneo, di Alfano su cui molti in Veneto avevano puntato le *fiches*. Adesso non si scherza più: col Porcellum più che mai in salute, per dirla alla Calderoli, sarà ancora lui, il Cavaliere, assieme al vertice del Pdl, a decidere chi dentro e chi fuori, chi sì e chi no. E il voto è dietro l'angolo. Di fatto, una situazione che pareva bloccata è tornata in movimento.

Il senatore **Maurizio Castro** ne dà una personale lettura: «Per dirla calcisticamente, Berlusconi ha scelto di giocare con uno schema coperto, di schierare la squadra con il vecchio assetto del 2008 per ottenere il massimo di consenso identitario possibile. Il messaggio è anche questo: non potete espellere dalla storia italiana i 20 anni di centrodestra come una parentesi buia. In quest'ottica, nessuno meglio di lui incarna l'identità delle ultime stagioni del centrodestra. Diciamo che ha scelto il catenaccio. Ma attenzione: non è la difesa della disperazione, piuttosto un ragionato gioco all'italiana. Grazie al quale gli inglesi del Chelsea hanno vinto la Champions League». Fuori metafora, Castro spiega: «Valutate le forze in campo, ad Arcore si è scelto di rinunciare al gioco offensivo, capace di intercettare segmenti nuovi di società civile. Come dire: gli avversari in questo momento sono più forti di noi, hanno il favore del pronostico, ma con la Lega possiamo bloccare le sinistre che avanzano. Qui la vittoria significa impedire a Bersani di avere la maggioranza assoluta. E un'idea meno velleitaria di quanto si pensa - aggiunge Castro - Mi spiego: se Pdl e Lega conquistano oltre alla Lombardia almeno una tra Veneto, Campania e Sicilia (dove un centrodestra unito è prevalente), regioni tutte e tre date più che contendibili dai sondaggi, finisce che al Senato non ci sarà una maggioranza autosufficiente. Così si vengono a creare le condizioni per un negoziato serio su tutto, dal rinnovo della Presidenza della Repubblica in giù». Ma è una bocciatura di Alfano? «No, un rin-

PANIZ

«Dall'ex premier analisi oggettiva. Mi auguro scelga i meritevoli e i puliti»



CASELLATI

«È tutto in movimento, anche il nome Pdl alla fine potrebbe sparire»

# Galan: adesso non è più sicuro che Bersani vinca le elezioni

*L'ex Doge: Silvio vuole liste potentemente rinnovate, allora rispolvera Forza Italia  
Castro: Berlusconi ha scelto il catenaccio, vi spiego perché la mossa può funzionare*



**PDL** Giancarlo Galan, ex Doge, plaude al ritorno di Berlusconi: «È servito chi mi diceva: vedi, la storia è finita». Sotto il senatore Maurizio Castro: «Il rinnovamento fa fatto con le competenze»

rico: «Ecco servito chi in Veneto mi diceva: guarda che la storia è finita, che bisogna costruire i circoli Alfano e così via. Intanto il ritorno di Silvio ha già avuto un primo effetto: non è più sicuro che Bersani vinca le elezioni. Le sue quotazioni sono scese. E poi preparatevi, questo è solo il primo di una serie di colpi di scena di Silvio, il tempo c'è». Il candidato premier sarà



un altro? «Tutto può essere, perfino Monti. Non ha bisogno di candidarsi, è già senatore». Il Pdl potrebbe convergere su di lui? «Tutto è possibile. Compreso, e me lo auguro, il ritorno di Forza Italia. Come si fa, dico, a tenere nel cassetto un marchio ancora

vio. Alfano è giovane. Se le cose vanno in un certo modo ci potrebbe essere anche un Montibis, magari distinguendo la gestione dell'emergenza economico-finanziaria dall'avvio di una vera, ampia fase di riforme costituzionali». Il rinnovamento che fine fa? «Resta essenziale - sostiene Castro - Non parlo del rinnovamento generazionale, di cui non importa niente a nessuno, ma di quello della qualità: volti di grande competenza e credibilità. Altrimenti l'operazione non riesce».

Anche **Maurizio Paniz**, deputato bellunese, condivide la mossa dell'ex premier e parla di «valutazione oggettiva della situazione. Al Pdl serviva una scossa perché il vertice a cui aveva

affidato il partito non sta dando i risultati auspicati, c'è un crollo di consensi. Quanto al governo dei tecnici, tutti i fondamentali economici sono peggiorati. E lo spread si è ridotto solo per effetto degli interventi della Bce di Mario Draghi». Paniz, tuttavia, invita a fare attenzione alla mossa di Berlusconi: «Non si è candidato a palazzo Chigi, ma a guidare il Pdl e la coalizione. Non sono per forza la stessa cosa. Potrebbe non essere lui l'anti-Bersani. Fossi in lui aspetterei a vendere la pelle dell'orso. Un buon nome? Guido Crosetto». Le liste? «Spero si faccia tesoro degli errori e si premino i meritevoli e puliti».

L'ex sottosegretario **Elisabetta Casellati** sottolinea «l'effetto di

ricompattamento nel partito, sì, c'è una parte dell'area ex An con cui va fatto un chiarimento, ma i mal di pancia veri sono pochi. È ancora tutto fluido: non è chiaro se il Pdl resta tale, se nasce un partito nuovo, cosa farà l'area ex An, se procediamo con soggetti diversi ma federati. Le soluzioni potenziali sono più d'una. Mi auguro però di recuperare il rapporto storico con la Lega. Il criterio per costruire alleanze è uno: che portino il massimo del consenso».

**Giancarlo Galan**, invece, è eufo-

adesso vincente? Non solo - aggiunge l'ex governatore veneto - Siccome mi risulta che Berlusconi voglia liste potentemente rinnovate, riaprire FI è il metodo più facile per dar spazio ai nuovi e liberarsi di quelli che sono là da più di 30 anni, e magari sono stati ministri con posizioni parlamentari di particolare spicco. Saranno liste targate Pdl? Ho molti dubbi, vedrete che non mi sbaglia». Via libera anche all'asse con la Lega? «Intanto sono contrario a cedere al Carroccio la Lombardia che è più grande di nove Stati dell'Unione europea - sottolinea Galan - Per ma va bene allearsi con tutti quelli che non stanno con Bersani-Vendola, quindi anche con la Lega. Ma non possiamo sposare le loro posizioni che da sempre puntano sulla *debacle* dell'Europa e sull'uscita dall'euro. Leghistizzarsi così sarebbe un errore madornale. Sono convinto che il discriminare non è più destra-sinistra, ma pro o contro l'Europa. Io sono per gli Stati uniti d'Europa».

**FRIULI**  
Il governatore  
Renzo Tondo  
alla finestra



### SI VOTERÀ ANCHE PER LE REGIONALI

## Friuli, Tondo riflette ma non fa salti di gioia

**TRIESTE** - Si è preso un weekend di riflessione, Renzo Tondo, prima di uscire allo scoperto sulla sortita di Berlusconi e sulla fine anticipata della legislatura. Una cosa è sicura: il presidente del Friuli Venezia-Giulia, però, non fa salti di gioia per la situazione che si è venuta a creare. Queste ore gli servono anche a marcare un'ulteriore spinta per la creazione del suo partito regionale, fortemente autonomo da Roma, per affrontare le

elezioni "domestiche". Le urne regionali con ogni probabilità saranno disgiunte e successive al voto nazionale (21 aprile?), anche per poter applicare la nuova legge costituzionale di revisione dello statuto, voluta proprio da Tondo, che ridurrà i consiglieri regionali da 60 a 48, anzi con l'incremento demografico certificato dal censimento 2011 da 61 a 48.

M.B.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata

## IL RITORNO del Cavaliere

ROMA - Progressisti e moderati si attrezzano per parare i colpi dell'offensiva berlusconiana e premono per una accelerazione verso il voto. Va evitato, ripetono, di lasciare spazio a campagne antieuropeiste, populiste e contro il rigore del governo in carica. Insomma, non si devono regalare tre mesi di campagna elettorale a Berlusconi.

Anche se il rinnovato asse tra i democratici e i centristi già provoca reazioni da parte di Sel. E una conseguente frattura anche all'interno delle forze 'montiane' che dovevano marciare 'unite' dietro la parola d'ordine del Monti Bis. Intanto, considerato anche lo stop sulla legge elettorale, tra i progressisti si studiano le mosse per garantire la governabilità, con un occhio all'incognita Senato, dove il premio di maggioranza è regionale. «È un anno che gli italiani si stanno sacrificando per evitare il baratro e oggi riemerge Berlusconi che vuole riportarci indietro di 5 anni. È veramente infantile ribaltare le accuse su Monti che ha ridato un minimo di credibilità all'Italia», attacca Pier Ferdinando Casini, che si incarica di guidare il fronte dei difensori dell'operato del governo in carica. A difendere in proprio l'operato del governo è stato comunque lo stesso Mario Monti, mettendo in guardia con-

# Pd e centristi si attrezzano: «Si vada subito al voto»

*L'obiettivo è di non regalare tre mesi di campagna populista al leader del Pdl  
Ma il rinnovato asse tra progressisti e moderati già provoca reazioni di Sel*

tro «ritorni al passato» e a quando l'Italia rischiava di essere il detonatore che poteva far saltare tutta l'Eurozona. Anche per questo, ribadisce il Pd, serve chiudere in fretta un periodo di inevitabile turbolenza. «Non ha senso trascinarsi altri tre mesi se il clima resta quello di questi giorni. Lavoriamo ogni giorno da qui a Natale e poi, prima si va al voto, meglio è», dice il democrat Francesco Boccia che rimanda al mittente il via libera di Berlusconi alla conferma del voto a marzo. «Elezioni il 10 marzo? Sentiremo Napolitano, ma la situazione è delicata», fa notare anche Matteo Colaninno.

## L'ATTACCO

Casini: «Berlusconi vuole riportarci indietro  
Infantile ribaltare le accuse»



## LA SINISTRA

«Un'intesa con Monti e un'alleanza con l'Udc sono impraticabili»

## ROMA

### Virman Cusenza è il nuovo direttore del Messaggero

ROMA - Virman Cusenza, classe 1964, è stato scelto dal gruppo Caltagirone come nuovo direttore del Messaggero, quotidiano di Roma, in sostituzione di Mario Orfeo, passato a dirigere il Tg1. Cusenza torna da direttore al giornale dove tra il '98 e il 2007 aveva già lavorato nella redazione politica, prima di passare a vicedirettore e poi a direttore del Mattino di Napoli. Cusenza, siciliano di Palermo ha iniziato la sua carriera collaborando al Giornale di Sicilia. Nel 1987 è stato con Indro Montanelli al Giornale.



Intanto Enrico Letta parla apertamente di un ravvicinamento al cosiddetto 'centro montiano'. «Non ho dubbi che faremo un governo insieme alle forze che sostengono Monti oggi», dice il vicesegretario del Pd che apre a tutte le ipotesi possibili. «Che questo debba avvenire con un'alleanza con liste apparentate ora, o con un accordo dopo il voto, è da valutare. È una scelta legata anche alle tecnicità della legge elettorale», spiega in un'intervista.

«Un'intesa con Monti è impraticabile, così come un'alleanza con l'Udc, come è stato ribadito da tutti durante le primarie del

**MOVIMENTO CINQUE STELLE** Parlamentarie, poca trasparenza e sfoghi sul blog: «Mettiamo un freno al familismo»

## Esplode la protesta dei grillini «Troppi parenti in lista»

Simone Canettieri

ROMA

Beppe Grillo saluta il ritorno in campo di Silvio Berlusconi con l'ennesima invettiva musicale: «Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?». Intanto, però, la base del Movimento Cinquestelle sembra urlare a squarciagola un altro successo di Lucio Battisti: «Confusione». Per come, cioè, si sono svolte le parlamentarie: solo trentamila votanti, zero trasparenza e, soprattutto, una bella spruzzata di nepotismo e parentele in cima alle liste per Camera e Senato. Tanto che sul blog c'è chi si sfoga così: «Mettiamo un freno al familismo, non diventiamo come Mastella».

Berlusconi non fa in tempo a dire che è «in gara per vincere», che subito Grillo scrive un post dal titolo «Lo spread non si mangia». E di seguito arriva l'affondo contro il Cavaliere «riesumato» con la citazione di Ancora tu. «Non sembra che gli italiani siano sconvolti o sorpresi, molti al grido di "arridatece il

puzzone» vogliono liberarsi il prima possibile di Monti rimettendo allo psiconano ogni peccato». L'ex comico dà il meglio del proprio repertorio contro il Cavaliere: nomi storpiati, insulti e attacchi alla «stampa montiana compiacente». Anche se entrambi, Beppe e Silvio, sono uniti - seppur con linguaggi diversi - da una critica feroce al governo tecnico, all'Europa delle banche e alla moneta unica. E, a dirla tutta, anche la teoria dello spread come foglia di fico accomuna i due capi carismatici. Grillo: «Non si vive di solo spread, e di spread, con la politica di Rigor Montis, si può solo morire. L'Italia è come una pen-

## IN MUSICA

Beppe Grillo sul blog al Cavaliere: «Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?»



tola a pressione sul punto di esplodere». E la colpa, per lui, è del trio Monti-Passera-Fornero. Un particolare che non sfugge a Berlusconi e soprattutto ai sondaggisti a lui vicini, fa capire ancora l'ex comico, ormai in piena campagna elettorale.

Ma a tener banco tra la base del Movimento sono proprio le parlamentarie. Il primo esperimento di democrazia digitale sembra accarezzare i vizi della vecchia politica. Azzurra Cancellieri, 26 anni, ha conquistato con il voto on-line un ottimo piazzamento per la Camera: è la sorella di Giancarlo, capogruppo del Movimento nell'Assemblea regionale siciliana. Il diretto interessa-

to non si scompone e dice: «Che faccio, devo ucciderla?». Ma non finisce qui. In Puglia, in lizza per il Senato ci sono due fratelli. In Liguria, la capolista Cristina de Petro è la sorella di un consigliere comunale grillino di Genova. E poi c'è la fresca militante

Yvone de Rosa, eletta nella circoscrizione Europa e fidanzata del candidato campano Roberto Fico. Sono state quindi parlamentarie all'insegna degli amici? Da Bologna, Sandra Zampa e Giulio Santagata, deputati prodiani e amanti delle vere primarie, gridano allo scandalo «che qualcuno consideri normale essere candidato al Parlamento grazie a 70 segnalazioni internet: alla faccia della democrazia diretta dei cittadini». Poco convinto sul metodo anche il presidente della Camera Gianfranco Fini: «Manca di trasparenza, che è proprio il marchio di fabbrica del Movimento».

Ci sono sorelle  
di parlamentari,  
due fratelli  
e fidanzate

Intanto il comico  
deride il Cavaliere  
citando Battisti:  
«Ancora tu?»



centrosinistra» attacca Gennaro Migliore, della segreteria nazionale di Sel. «Evitiamo polemiche inutili ricordandoci che le primarie sono servite a definire una linea e che questa linea è quella che consente a Bersani di rappresentare tutti», replica Francesco Boccia.

Di certo l'avvicinamento tra Bersani e Casini non aiuta la costruzione di quel movimento unitario tra le forze 'montiane' rappresentate dalla Lista per l'Italia di Casini e Fini e dal Movimento Verso la Terza Repubblica. A cui non giova neppure una certa rigidità mostrata dai montezemoliani sulla ricandida-

tura della nomenclatura centrista e finiana. Di certo, allo stato, nulla si può escludere, tantomeno una discesa in campo dello stesso premier, cosa che ovviamente taglierebbe la testa ad ogni titubanza sul progetto montiano. «Tutte le opzioni restano in campo», si ostina a ripetere chi gravita nell'orbita del Manifesto, dove si segnala anche una smentita a chi ipotizza un passo indietro di Italia Futura nel caso in cui Monti dovesse decidere di non scendere in campo. Per Gianfranco Fini un accordo si può trovare: basterebbe «partire dal programma. E mettere da parte i personalismi».

**LEADER**  
Il candidato premier del centrosinistra Pierluigi Bersani: nel Partito democratico si preme per andare al voto subito e non regalare altri tre mesi a Berlusconi

**LA STAMPA ESTERA**

«Ma Silvio non è più credibile»  
«Totalmente irresponsabile»

*Le previsioni negli Usa: «Difficilmente potrà vincere»*

ROMA - Dopo settimane di speculazioni, Silvio Berlusconi torna «di nuovo» in politica. Così l'annuncio della candidatura del Cavaliere alle elezioni 2013 cattura l'attenzione della stampa internazionale che riporta ampiamente le parole dell'ex premier ricordando allo stesso tempo il suo «colorito» passato politico.

In Gran Bretagna il **Financial Times** titola in prima «Berlusconi prepara il ritorno in politica» evidenziando come ora, con il Cavaliere e Bersani «confermati come candidati dei propri partiti, le attenzioni si sposteranno sulle intenzioni di Monti» in vista del voto. In un commento intitolato «Un coro di disapprovazione alla Scala», il foglio della City si sofferma poi sulle polemiche Verdi/Wagner che hanno segnato la vigilia dell'inaugurazione della stagione. Polemiche che «hanno risaltato l'insicurezza dell'Italia riguardo al suo ruolo nel mondo, incanalando la frustrazione degli italiani sul declino economico del Paese, l'allarme per la crisi dell'euro, la paura del dominio tedesco». «Berlusconi conferma la sua candidatura a premier» titola la **Bbc** mentre il **Guardian** scrive come «il magnate dei media,

caduto in disgrazia» e «con tre coloriti mandati alle spalle, poteva sembrare politicamente finito ma ha affermato di sentire «un senso di responsabilità» nei riguardi del Paese.

In Francia, Berlusconi torna «in scena per vincere» è il titolo de **Le Figaro** che sottolinea come dopo i convulsi ultimi giorni, «i guai del professore gettano i mercati nel panico». Il ritorno del Cavaliere è in evidenza anche su **Le Monde** mentre **Le Nouvel Observateur** scrive che l'annuncio «mette fine alle speculazioni e alla suspense dopo diverse settimane».

Grande attenzione anche in Germania dove la **Frankfurter Allgemeine Zeitung** titola «Berlusconi vuole salvare l'Italia dal baratro» sebbene «per la maggior parte degli italiani» le sue parole «non sono credibili». La **Suddeutsche Zeitung**, in un commento dal titolo «Lo spirito maligno d'Italia» definisce l'annuncio dell'ex premier «totalmente irresponsabile» evidenziando come «sia già possibile vedere l'impatto negativo del suo ritorno», che ha «riaperto vecchie inimicizie».

In Spagna **El País** titola in prima «Monti lancia l'avvertimento contro il populismo e gli interessi immediati di Berlusconi» soffermandosi sul ritorno del Cavaliere. Sul quale, oltreoceano, anche la stampa Usa punta i riflettori, dalla **Cnn** al **Washington Post** fino al **Wall Street Journal** secondo il quale, tuttavia, «difficilmente Berlusconi potrà vincere la sua sfida».

**I COMMENTI**

Viene ricordato il "colorito" passato dell'ex premier